

6 SILLOGE DOCUMENTARIA

Si può anticipare sin d'ora che la documentazione d'archivio riguardante il monastero di Villanova non propone alcuna notizia significativa né sulla cronologia della struttura, né sulle vicende storico-artistiche che interessarono la chiesa nel corso del medioevo, le sue caratteristiche architettoniche, il patrimonio artistico. Naturalmente, questo esito nel complesso deludente non significa che l'esposizione delle vicissitudini storiche, religiose e sociali dell'abbazia fra XII e XX secolo, sulla base delle testimonianze archivistiche, non sia opportuna e possibile, nonostante il materiale superstite non sia copioso a causa degli scarti e dei danneggiamenti che certamente subì in passato. In un periodo successivo al passaggio del cenobio alla congregazione degli olivetani, avvenuto nel 1562, tutto il suo fondo pergamenaceo e cartaceo fu portato a Verona, ordinato e inventariato con quello di Santa Maria in Organo: l'accorpamento archivistico, con ogni probabilità, non fu immediato, ma avvenne in una fase post-soppressione. Attualmente, l'archivio di Santa Maria in Organo conserva solamente poche tracce dell'ingente mole di materiale che il convento sambonifacense doveva serbare nel XVI secolo: molti atti furono trascritti e inventariati dallo storico ed archivista Gino Sandri, e sono tuttora visibili all'Archivio di Stato di Verona¹. Sempre a Sandri si deve la stesura di un esaustivo compendio storico sul complesso abbaziale di San Pietro dalle origini all'Ottocento, redatto in occasione di una generale catalogazione dei monasteri benedettini pro-

¹ ASVr, *Fondo Sandri*, All. 1, n. 8, *Documenti su Villanova e San Bonifacio*.

mossa nell'anno 1934 da padre Michele Bocksruth, obliato regolare di Praglia².

Una rivisitazione scrupolosa della vita interna della comunità in età moderna è ancora offerta da ventiquattro buste dell'Archivio di Stato di Venezia, trasferite a Verona nel 1964. Questa grande mole di materiale prettamente cartaceo, che propone uno spaccato significativo dell'importanza del convento sotto il profilo economico fra il XV e il XVIII secolo, fino a questo punto non ha trovato nessun riferimento bibliografico circostanziato³. In queste buste, inoltre, è possibile trovare qualche copia di documenti più antichi, riguardanti in particolare modo le numerose dispute occorse tra il monastero di Villanova e la pieve di Sant'Abbondio di San Bonifacio per i diritti parrocchiali e le decime dalla seconda metà del XII secolo⁴. La silloge documentaria raccolta in questa sede contempla gli atti più significativi per la storia dell'abbazia di San Pietro redatti fra il XII e il XVI secolo. Fra i documenti inediti, pubblicati qui per la prima volta, si annoverano:

² ASVr, *Fondo Sandri*, b. 3, f. 22, *Benedettini*. Per la proposta di catalogazione dei monasteri benedettini: «Il P. Michele, Obliato regolare della badia benedettina di Praglia, prepara con la benedizione e l'incoraggiamento costante del suo abate, la pubblicazione di un "Dizionario dei Monasteri che un tempo militarono o al presente militano sotto la Regola di San Benedetto" ... In Italia, don Bocksruth ha cento collaboratori, fra i quali molti studiosi autorevoli ...» (*Un nuovo repertorio* 1934, p. 4).

³ Ad eccezione del breve intervento di BORELLI 1981, pp. 273-276.

⁴ ASVr, *San Pietro di Villanova*, b. 7, n. 40; ASVr, *San Pietro di Villanova*, b. 13, n. 116; ASVr, *San Pietro di Villanova*, b. 13, n. 127. Debbo alla cortesia e all'agiatezza del prof. Ernesto Santi la conoscenza di tale fondo, nonché un accurato resoconto del contenuto delle singole buste.

- La sentenza del vescovo di Vicenza Ariberto, datata 17 Gennaio 1168 ed emanata in seguito alla prima controversia sorta fra l'abate di Villanova e l'arciprete della pieve di Sant'Abbondio;
- L'investitura compiuta il 5 marzo 1195 «sub portigalia ecclesie Sancti Petri de Villa Nova» dall'abate Riprando a favore di un tale *Gebertanum de Arcullis*;
- Una parte del documento con cui, nell'ottobre del 1197, il vescovo di Vicenza Pistoro concede all'abate di Villanova Riprando, a titolo di feudo, la sua parte della decima di Villanova e di San Bonifacio;
- L'atto del 2 ottobre 1198, con il quale il vescovo di Verona Adelardo riconosce all'abbazia sambonifacese la locazione perpetua della decima di Villabella e Castelletto, e altresì le concede la decima di tutte le terre arative e dei *novalia* compresi tra Soave, Caldiero, Porcile e Bionde;
- Il contratto del 7 marzo 1199, con cui l'abate Riprando investe di un manso a San Bonifacio un tale Menaboi e i suoi figli e che risulta indispensabile per testimoniare la presenza del chiostro anche in età romanica, poiché fu redatto «*in enclaustro Monasteri Sancti Petri de Villanova*»;
- Una lettera del 14 agosto 1199 scritta dal papa Innocenzo III in merito alle dispute occorse fra l'arciprete di Sant'Abbondio e l'abate di San Pietro riguardo alle decime di San Bonifacio e Villanova.
- Un intervento del priore Guglielmo, datato 28 ottobre 1198, concernente il contrasto fra l'arciprete Erzone e l'abate Riprando.

Documento 1

Quest'atto rappresenta la prima attestazione dell'esistenza della badia di Villanova: il documento, rogato nell'anno 1134, riporta la notizia che il monastero possedeva alcuni beni a Zevio, nel veronese. (BIANCOLINI 1749, pp. 581-582).

In nomine Domini Dei Eterni anno ab incarnatione Domini nostri Ihesu Christi Millesimo centesimo trigesimo quarto, nono die exeunte Mense Februarii, Indictione tertia decima. Constat me Tuscanam filiam Crescentii de Constanzo habitatrix in Civitate Verona foris Porta Sancti Firmi iuxta Ecclesiam Sancti Petri in Carnario, quae professa sum lege vivere Longobarda, ipso namque Patre et Mundualdo meo mihi consentiente accepisse, sicut et in praesentia testium manifesta sum, quia cepi a te Adelardo Archipresbytero per Visum Clericum Ecclesiae Sancti Petri de Gebeto inter argentum et alia merce valente denarios bonos Veronen(sis) libras quindecim finitum precium pro pecia una de terra arratoria juris mei, quam ego habere et possidere visa sum, quae posita est in finibus Veronensibus in loco et fundo Gebeti, locus ubi dicitur Zovelosco, habet per longum, de uno latere perticas viginti et quatuor, et pedes sex, de alio latere perticas quadraginta et quatuor, et pedes sex, de uno capite perticas septem, et pedes septem, non longe ab ipso capite perticas undecim, de alio capite perticas sexdecim, et pedes quinque; coheret ei de uno latere jura Sancti Petri de Villa nova, de alio latere Giselbertus, da uno capite via, de alio capite Jura Sanctae Mariae, sibi que alii sunt cohaerentes. Quae autem suprascripta pecia de terra aratoria juris nostri in praedicto posita una cum accessionibus, et ingressibus, seu cum superioribus, et inferioribus suis, qualiter in integrum ab hac die tibi cui supra Adelardo Archipresbytero pro suprascripto pre-

cio vendo, traddo et mancipio nulli alii vendictam, donatam, alienatam, obnoxiatam vel traditam, nisi tibi, et facias exinde a presenti die tu, et tui successores fratres ipsius Ecclesiae Sancti Petri de Gebeto, at cui vos dederitis jure, proprietario nomine quicquid volueritis, sicut de caeteris rebus Ecclesiae, sine omni mea et hereditum meorum contradictione. Idem spondeo atque promitto, me ego quae supra Tuscana una cum meis heredibus tibi cui supra Adelardo Archipresbytero, tuisque successoribus, aut cui tu dederis suprascriptam venditionem qualiter supra legitur in integrum, ab omni homine defensare, quod si defendere non poterimus, aut si nobis exinde per quovis ingenium aliquid subtrahere questierimus, tunc in duplum eandem venditionem, ut supra legitur, vobis restituamus, sicut pro tempore fuerit meliorata aut valueris sub extimatione in consimili loco.

Actum in suprascripta Civitate Verona feliciter.

Signum manibus Tuscanae et Crescentii, quae hanc Cartam venditionis fieri rogavit.

Signum manibus Urandi, Zenonis, Viviani, Dominici, Giselberti huius facti testes.

Ego Ubertus Notarius rogatus, qui hanc cartam vendicionis, scripsi post traditam atque complevi.

Documento 2

Atto testamentario di Alberto di San Bonifacio, steso il 15 febbraio 1135, con cui il marchese dispone che i suoi uomini, liberati dallo stato di servaggio, riconoscessero le terre sulle quali lavoravano come proprietà del monastero di Villanova.

(Il documento è stato più volte edito: vd. MARGARINUS 1670, p. 147; GLORIA 1879, pp. 214-216, n. 275; TORELLI 1914, p. 161, n. 229; KEHR 1923, pp. 148-149; CASTEGINI, DE MARCHI 2001, pp. 94-95).

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnatione domini nostri Jesus Christi MCXXXV, inditione duodecima, quintodecimo die mensis februarii. Quem ad meritum animae meae pertinere potest, necesse est mihi semper illud agere, unde in hoc et in futuro seculo plenam apud Dominum possim consequi mercedem. Ideo ego Albertus marchio, qui professus sum ex natione mea lege vivere Salica. volo et statuo omnes servos atque ancillas meas post obitum meum esse liberos et absolutos ab omni vinculo servitutis et cives Romanos. omni suo peculio eis concesso. Terram, quam a me tenent, volo ut ab ecclesia sancti Petri de Villa Nova pro beneficio teneant et serviant de suis negotiis in episcopatu Veronensi et Vicentino. Volo etiam Bonefacium. et Gardensonium filios meos habere quidquid mihi pertinet in curte de Menervi. exceptis duobus mansis quos Garsindae filiae meae reliquo. et de Zerpa nec non de Montecleda. et in sancto Joanne Bretone. illud sancti Joannis. eorum parte pro feudo possidente. Sanctus autem Benedictus habeat quidquid mihi pertinet proprietario iure in Tresenda. In Mulo et in omnibus locis a flumine Athesis usque ad Ibitum et Vadum de Capris. Monasterium sancti Zenonis, et sancte Trinitatis. Et sancti Firmi habeant quidquid mihi pertinet in civitate Veronae vel extra Veronam usque ad Flubium. Excepta terra quam habeo iuxta murum civitatis. quam Enrico de Artuico ad proprium reliquo. Preterea castrum sancti Bonefacii cum tota curte. exceptis tribus mansis. ipsos Garsindae iudico. Nec non castrum de Montefortine cum tota curte episcopatu Veronae reliquo. Eo ordine scilicet. Ut comes Albertus et Rambaldus et Bonifacius de Magreda habeant pro feudo ex parte suisdem episcopatus. et serviant infra Mincium et Plavum. et si Rambaldus decesserit. fratres eius cum eis communiter habeant. et si aliquis eorum sine filiis decesserit. unus alteri succedat. Similiter volo ut isti tres habeant

Concam de Albaro ad proprium. et persolvant dotem comitissae Garsindae. quae ei iure debetur. Marsilium vero et filios Agnetis volo ut habeant totum quod mihi pertinet in episcopatu Pataviensi extra civitatem. ita ut Marsilium medietatem habeat. Quidquid autem proprietatis meae in civitate est hospitale sancti Sepulchri habeat. Ecclesia de Runcho et de Zerpa habeant proprietatem insulae de Scardevara. usum fructuum autem Bonefacio propinquo meo. si decessero usque dum vivit. reliquo. Similiter volo ut omnes res quas mihi donavit. in eum deveniant. Insuper statuo terram quam habeo in Montebello et per totum Vicentinum episcopatum a Montebello in territorio sancti Felicis. episcopatus habeat. Terram de Conca de Albaro quam filii Boschiti a me tenet. ecclesia sancti Zacchariae habeat. ita ut ipsi pro feudo teneant.

Signum manu episcopus Veronensis. abbas Calvennae. archipresbiter sancti Georgii. presbiter Richardus de sancto Benedicto testes. Signum manus Aldericus de Montesello. Henricus de Bonadico. Wizardus de Noventa. Ambrosius Nordillus de Lunico testes. Signum manus Benenarus. Ugo de Zerpa. Henricus da Artuico iurisperiti. Caberlatus. Ubertus de Zerpa. Paganus de sancto Bonifacio testes.

Ego Albertus notarius hanc ordinationem rogatus scripsi et complevi.

Documento 3

Aggiunta al testamento di Alberto del 15 febbraio 1135 che conferma e stabilisce quanto detto nell'atto testamentario precedentemente redatto (ASVat, Fondo Veneto, I, perg. 7868; cfr. CASTEGINI, DE MARCHI 2001, p. 96).

Alb(ert)us comes p(ro) rede(m)ptione anime sue. atq(ue) suor(um) parentu(m) testam(en)tu(m) sive iudiciu(m) fecit in eccl(esi)a S(an)c(t)i Nicolai de Bar(i). in p(re)sentia quorunda(m) confirmato et stabilito primo iudicio scilicet q(ue) dimisit atq(ue) constituit eccl(esi)e S(an)c(t)i Georgi de Braida in qua habetur do(mi)nus Peregrin(us) p(re)positus. totu(m) p(re)diu(m) q(ue) ipse habet in loco qui vocatur ortus. postqua(m) d(eu)s ex hac vita su(m)pserit eu(m). et filiis ei(us) Bonifacio. atq(ue) Garsidonio. totu(m) illud p(re)diu(m) q(ue) ipse habet in loco quo vocatur S(an)c(tu)s Zeno. testes hui(us) iudicii. hii fuer(un)t scilicet Gerardus de Negarole et Isnardus filius ei(us). Giselb(er)tus de carcere. et Isnardus fr(ater) eius. Oto Caprarius. et Breton(us). Ub(er)tus de Lendanara. Ra(m)baldu(s) comes Tarvisinus.

Documento 4

Bolla del 10 marzo 1136 emanata dal pontefice Innocenzo II, che investe l'abate di San Benedetto di Polirone del monastero di San Pietro di Villanova. (KEHR 1977a, pp. 296-297).

Innocentius episcopus servus servorum dei Dilectio filio Henrico abbati monasterii sancti Benedicti supra Padum eiusque successoribus regulariter substituentis in perpetuum. Beati Benedicti monasterium pro vera religione, in qua iam dudum deo gratias noscitur floruisse, et honesta fratrum inibi domino famulantium conversatione a precedessoribus nostris Romanis pontificibus est valde dilectum et paterne affectionis intuitu, in quibus oportuit honoratum. Nos igitur eorum vestigiis inherentes, dilecte in domino fili Henrice abbas, ipsun sancti Benedicti cenobium, cui deo auctore presides, affectione paterna diligimus et ut gratum

deo suscipiat incrementum, libenti animo operam damus. Hoc nimirum caritatis intuitu monasterium sancti Petri de Villa nova, quod ad ius sancte Romane ecclesie noscitur pertinere, ad reformandam inibi religionem tueturumque successorum sollicitudini et per vos sancti Benedicti cenobio sub annua Lateranensi palatio pensionem solvenda duximus committendum. Vestri igitur interest, ut idem locus tam in temporalibus quam in spiritualibus vestro studio augeatur et in monastice discipline ordine auxiliante domino roboretur. Nos enim idem monasterium, salva diocesani episcopi debita reverentia, ab omni exactione liberum esse concedimus. Si quis autem huic nostre constitutioni contraire temptaverit, beatorum apostolorum Petri et Pauli indignationem se noverit incursum.

Dat Pisis VI. Idus martii.

Documento 5

Atto del 1140 che testimonia la presenza dell'abate di Villanova Uberto di Sambonifacio alla consacrazione della chiesa di Sant'Elena a Verona, nei pressi del duomo, assieme ai vescovi di Verona, Mantova, Belluno, Feltre, Trieste e Adria e agli abati di San Benedetto di Polirone e di Santa Maria in Organo di Verona. (UGHELLI 1720, p. 778; BIANCOLINI 1752, pp. 778-779).

Interfuit Theobaldus anno 1140 consecrationi Ecclesie S. Georgii in Canonica, quae et S. Helenae dicitur, à Peregrino Aquilejensi Patriarcha habitet. Extat adhuc lapis marmoreus veteribus litteris incisus in eadem Ecclesia S. Helenae inuncta Cathedrali, cujus inscriptionis exemplum sequens est.

† Anno ab Incarnatione Domini millesimo CXL. primo die Mensis Decembris Indictione iij. Peregrinus Aquile-

gensis Patriarcha reconsecravit hanc Ecclesiam extra et
intus more praedecessorum suorum Maxentii videlicet
et Andreae Patriarcharum, et in Sacello majoris altaris
sua propria manu has reliquias, quarum nomina sunt
haec, imposuit, reliquiae S. Gregorii Martyris, S. Joannis
Evangelistae, S. Andreae Apostoli, Ss. Martyrum Her-
magorae et Fortunati, Ss. Hilarii, et Titiani, Ss. Seba-
stiani, et Caesarii, Ss. confessorum Zenonis et Eusebii,
Ss. virginum Caeciliae, Agathae, Anastasiae, Mariae
Magdalenae. Erat autem cum eo Riboldus Cardinalis
S.R.E. Theobaldus Veronensis Episcopus, Manfredus
Mantuanus episcopus, Bonifacius Bellunensis Episco-
pus, Gilbertus Feltrensis Episcopus, Dethemarus Ter-
gestinus Episcopus, Gregorius Adriensis Episcopus,
Henricus Abbas S. Benedicti in Layrone, Vivianus Abb.
S. M. in Organo, Ubertus Abbas S. Petri Villae novae,
Amicus, Thomas Praepositus Civitatis, Odelricus, Joan-
nes Canonici Aquilejensis Ecclesiae, Gilbertus Archi-
presbyter Veronensis Ecclesiae, caeterique Canonici.
Annuam denique XL. dierum absolutionem, ac tertiam
partem minimorum peccatorum, et fraudem peniten-
tium venientibus ad sacri hujus templi revolutam de-
dicationem, et octo dierum spatium post fecit atque fir-
miter stabilivit.

Documento 6

Testimonianza che ricorda la presenza dell'abate di
Villanova Uberto nella disputa occorsa nel 1145 tra i
Sambonifacio e il Capitolo della cattedrale per il con-
trollo del castello di Cerea.
(SIMEONI 1962, pp. 86-87).

Die mercurii qui fuit undecimus Kal. Septembris, in pa-
latio Episcopi Tebaldi coram paribus hi sunt Tebaldus
Musius et Turisendo eius filius, Rodulfus de Lendena-

ra, Eliezer et Johannes Monteclo, Olderrickus Sacceto,
Redaldo et Zavarisius vicecomes, Bonuseno de Porto,
Milo et Ubertus de Zerpa, Oto de Ermenardo et reliqui
plures. Il eorum presentia juravit Teuzo et Dominicus
Cocainara de Lignano et Idraldus de Porto veritatem
dicere et mendatum reticere de hoc quod sciret de Cu-
ria Cerete. Testatus est Teuzo quod cum esset in Cerata
vidit missos Comitum Enrici precipientibus Gastaldioni-
bus ut prepararent necessaria Comiti, et homines illius
terra ita fecerunt, et vidit eos precipientes hominibus
illius terre ut altera die custodirent placitum ante Co-
mitem, et vidit eosdem homines ante Comitem facere,
intrare et custodire placitum et audivit quod Comes
Ubertus pater Enrici tenuit hoc a Comitissa Matilde pro
feudo et ipsa ab Episcopo. Dominicus testatus est se
vidisse Comitem Enricum facisse albergarium in Cereta
et per tres dies placitum ibi tenuisse, et homines illius
terre ante ipsum instantiam fecisse; de auditu idem
dixit quod Teuzo. Iraldus testatus est se vidisse Co-
mitem Enricum fecisse albergarium in Cereta et ho-
mines illius terre ante eum custodire placitum, et dixit
quod alio tempore audivit per bonos homines quod
Comes Ubertus tenuit hoc pro feudo a Comitissa Matil-
da et ipsa ab Episcopo. Ugo iudex de Zerpa dixit quod
fuit ubi Ubertus Villenovensis abbas interrogavit
quendam suum monachum nomine Redolfus cum es-
set in fine mortis, ut diceret veritatem de hoc quod sci-
ret de Cereta; ipse vero dixit quod fecit albergarium
cum Uberto Comite et eo defuncto cum Enrico comite.
Idem dixit predictus Abbas et Ubertus et Milo de Zerpa.
Enricus de (Artuicho) dixit quod quidam homo dixit
Comiti Alberto ut faceret investire Bonifacium filium
suum de Cereta, ipse vero respondit non quia feudum
hereditarium erat. Odelricus Saketo dixit quod fuit ibi
ubi Episcopus Bernardus investivit Marchionem Alber-

tusm de Cereta et de Bodolone et de Canova et de Englare.

Actum est hoc in presentia suprascriptorum parium nec non et in presentia aliorum hominum, hi sun Ugo de Lignago iuris doctus, Ugo de la roca, Ugolinus de Sancto Bonifacio et Monacho de Pegario. Anno a natiuitate domini millesimo C. quadragesimo quinto supra scripto die Indictione octava.

Ego Johannes not. qui Baraterius vocor interfui et scripsi.

Ego Bertramus not. sacri palati autenticum huius exempli vidi et legi et in eo continebatur sicut hic continetur et hoc exemplum scripsi.

Ego Paltonarius not. sacri palatii exemplum huius exempli vidi et legi et in eo continebatur sicut in isto exemplo legitur et hoc exemplum ex exemplo scripsi.

Documento 7

Sentenza del vescovo di Vicenza Ariberto, datata 17 Gennaio 1168, emanata in seguito alla prima controversia sorta fra l'abate di Villanova e l'arciprete della pieve di Sant'Abbondio per i diritti e le decime del territorio di San Bonifacio e favorevole al priore di San Pietro.

(ASVr, *Monastero Santa Maria in Organo*, perg. 106, doc. 1168 Gennaio 17).

Die mercuri qui fuit quintus decimus exeunte mense Ianuarii in Arzignano, (litus) erat inter abatem Ville Nove et Archipresbiterum de Sancto Bonifacio nominatim de territorio (utriusque) loci villenove et pertinentiis (pro decime et) sepolturis et oblationibus et batismate et missis maioribus et de decimis et novalibus audictis et testationibus utriusque partis super predictis capitulis coram dei gracia Ariberto vicentinis sedis episcopo iam dictus (...) dixit archipresbiterum nullam omni-

no racionem habet de predictis que(stionibus) adversus abatem et silicet abas esset qui haberet racio(nem) (...) novalibus idem seu episcopatus haberet racionem (...) dicto loco et die Anno Domini Millesimo Centesimo Sexagesimo VIII (...)

Iohannes presbiter de Roveredo (...) Ugo Gibergerius (...) de Arzignano (...)

Documento 8

Il 10 maggio 1169 Papa Alessandro III emanò una bolla, verosimilmente in seguito al ricorso dell'arciprete Ugo di Sant'Abbondio contro l'abate di Villanova Bonifacio, che confermò la precedente decisione del presule vicentino Ariberto. Questo breve risultò fondamentale per la storia delle due chiese, poiché ne stabilì i confini, concesse in via esclusiva all'abate lo *ius decimationis* sul territorio di Villanova solo all'abate e assicurò all'arciprete di Sant'Abbondio i diritti parrocchiali su San Bonifacio, il quarterio sulle terre di recente dissodate appartenenti all'abate ed esistenti in San Bonifacio e i diritti consuetudinari sui testamenti di quelli che, per devozione, preferivano essere sepolti a Villanova.

(KEHR 1923, p. 149; ASVr, *Monastero Santa Maria in Organo*, perg. 106, doc. 1169 maggio 10, copia del XII secolo; ASVr, *Monastero Santa Maria in Organo*, perg. 217, doc. 1169 maggio 10, copia del XIII secolo; ASVr, *San Pietro di Villanova*, b. 13, n. 127, cc. 1^r-1^v, copia del XVI-XVII secolo).

Alexander III Bonifacio abbati et fratribus S. Petri dee Villa Nova: confirmat sententiam a P(etro) Castellan. Et G(erardo) Paduan. Epp. Et R(ainerio) abbate S. Benedicti supra Padum de controversia inter eos et Hugo-

nem archiepiscopatibus S. Bonifacii latam. Cum pro causa.

Datum Beneventi 6 id. mai.

Documento 9

Bolla del 21 dicembre 1185 di Papa Lucio III, nota unicamente da una conferma di Martino V del 1418, con cui il pontefice, allora residente a Verona, accolse il cenobio di Villanova sotto la protezione della Santa Sede; ancora, gli concede lo *ius eligendi abbatem* e gli conferma gli estesi beni allodiali a San Bonifacio e a Soave, Colognola ai Colli, Illasi, Lavagnolo, Calavena, Porcile, Bionde, Arcole, Cavalpone, Ronco e Legnago. Il privilegio conferma, inoltre, la giurisdizione del monastero sulle chiese di San Nicolò, di San Vito, di San Giovanni di Locara, di San Zeno di Lobbia, di San Nicolò di Bardolino e di San Tomaso nell'Isola di Verona.

(ASVat, *Regesta Larenensis*, *Martini V*, vol. 203, c. 287^v, doc. 1418 dicembre 21; cfr. BOHEMER 1870, pp. 171 e sgg., n. 184, 185, 186; KEHR 1923, p. 150; KEHR 1977b, n. 25).

Martinus etc. ad perpetuam rei memoriam. Meruit devocionis sinceritas, quem dilecti filii Savinus abbas et conventus Monasterii Sancti Petri de Villa Nova Ordinis Sancti Benedicti Vicentine diocesis ad nos setimanam gerit ecclesiam, ut ipsi in hiis que paci et tranquillitati ipsorum profutura sperantur Religionis profere favoribus, nos favorabiles reperiant et benignos. Sane nuper pro parte dictorum abbatum et conventuum nobis fuit humiliter supplicatum, ut litteras felicis recordationis Lucii pape tertii, predecessoris nostri, quondam Vitali abbati dicti monasterii eiusque fratribus tunc presentibus et futuris concessas, quarum te-

nor de verbo ad verbum signis, subscriptionibus et ceteris dumtaxat exceptis, inferius est insertus, cum nimis incipiat vetustate consumi innovare ac ipsis litteris pro earum subsistentia firmiori robore apostolice confirmationis adicere de benignitate apostolice dignemur. Nos igitur huiusmodi supplicationibus inclinati predictas litteras, quas in Cancellaria nostra diligenter rursus fecimus auctoritate apostolica tenore presentium innovamus, et presentis scripti patrocinio communimus. Per hoc autem nullum ius cuiquam de novo acquiri volumus, sed antiquum, si quod sit, tantummodo conservari. Tenor vero dictarum litterarum talis est:

Lucius episcopus servus servorum Dei, Dilecti filii Vitali abbati monasterii Sancti Petri de Villa Nova eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis imperpetuum. Quociens a nobis petitur quod religioni et honestati convenire dignoscitur animo nos docet libenter concedere et petentium desiderium congruum suffragium impartiri. Ea propter dilecti in Domino filii, vestris iustis postulationibus clementer animus et prefatum monasterium Sancti Petri de Villa Nova, in quo divino mancipati estis obsequi, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. Statuentes ut quascunque possessiones quecumque bona idem monasterium in presentiarum iuste et canonice possidet, aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis, procurante Domino, poterit adipisci firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneat, in quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis: Villanovam cum pertinentiis suis et quidquid habetis in curte Sancti Bonifacii. In episcopatu Veronensis ecclesiam Sancti Nicolai de Bardolino cum pertinentiis suis, capellam Sancti Thome in Insula Veronensis sitam, cum perti-

nencijs suis. In episcopatu Vicentino ecclesiam Sancti Nicolai de Villa Nova cum pertinencijs suis, ecclesiam Sancti Zenonis cum pertinencijs suis, ecclesiam Sancti Iohannis de Locaria cum pertinencijs suis, ecclesiam Sancti Viti cum pertinencijs suis. Quidquid habetis in Bardulino. Quidquid habetis in Lavanio, in Calavena, in castro Hylas, in Colognola, in Suave, in Porcile, in Biundem in Zerpa, in Arculem in Cavalconem in Roveo, in Lignano et in episcopatu Ferrarensis, piscacionem in Cocolaria. Sane novalium vestrorum, que peroprijs manibus aut sumptibus collitis, sive de nutrimenti animalium vestrorum nullus a vobis decimas exigere, vel extorgere presumat. Que vero decime ministris ecclesiarum tam veteri quam nova lege noscuntur esse indulte vos per laycos decimarum exactione gravari sub interminatione anathematis prohibemus. Liceat quoque vobis clericos vel laycos a seculo fugientes, liberos et absolutos ad conversionem recipere, et eos absque contradictione aliqua retinere: prohibemus insuper, ut nulli fratrum vestrorum, post factam in eodem loco professionem, fac sit absque abbatis sui licentia nisi certioris religionis obtentu de eodem loco discedere; discedentem vero absque communium litterarum cautiones nullus audeat retinere. Cum autem generale interdictum terre fuerit, liceat vobis clausulanuis, exclusis excommunicatis et interdictis, non pulsatis campanis suppressas voce divina officia celebrare. Libertates preterea et immunitates nec non antiquas et nationabiles consuetudines monasterio vestro concessas et hactenus observatas, ratas habemus et eas futuri temporibus illibatas manere sancimus. Inhibemus etiam ne quis in vos vel monasterium vestrum excommunicationis vel interdicti sententiam sine manifesta et rationabili causa promulgare, seu novis et indebitis exactionibus vos aggravare presumat. Sepulturam quoque ipsius loci liberam esse decernimus, ut eorum

divotioni et extreme voluntati, qui se illi sepeliri deliberaverunt, nisi forte excommunicati vel interdicti sint nullis obsistat, salva tamen iustitia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. Obeunte vero te nunc eiusdem loci abbate vel tuorum quolibet successorum, nullus ibi qualibet surreptionis astutia seu violentia prepronatur nisi quem fratres communi consensu, vel fratrum pars concilii sanioris secundum Dei timorem et beati Benedicti regulam providerint eligendum. Decernimus ergo ut nulli omino hominum fas sit prefatum monasterium temere perturbare aut eiu possessiones auferre vel oblatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare. Sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura, salva Sedis apostolice auctoritate et diocesis episcopi canonica iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica seculari sue persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo tertiove comunita nisi reatum suum digna satisfactione correxerit potestatis honorisque sui dignitate careat, reamque se divino iudicio existere deperetrata iniquitate cognoscat et a Sacratissimo Corpore ac Sanguine Dei et Domini Redemptoris nostri Ihesu Christi aliena fiat atque in extremo examine divine ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax Domini nostri Ihesu Christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant, et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniunt. Amen, amen.

Nulli ergo etc. nostre innovationis communicationis et voluntatis infringere etc. Si quis autem etc.

Datum Mantue duodecimo kal. Ianuarii anno secundo. Antonius XXX de Ponto.

Documento 10

Estratto di un documento del 1192 nel quale viene nominato l'abate Uberto: si tratta di una lite tra il priore di Villanova e l'arciprete di Legnago per un bosco detto "Colegaria" nella zona meridionale di Verona al confine con Ferrara. Uno dei testimoni chiamò in causa Uberto, dicendo che più di cinquant'anni prima (quindi negli anni '40 del XII secolo) deteneva un terzo dei diritti su tale bosco, mentre i restanti due terzi erano del Capitolo della Cattedrale di Verona. (ACapVr, perg. III. 10. c. 1^a, doc. 1192 ottobre 23; cfr. VARANINI 1991a, pp. 53-54, in part. p. 53 nota 27).

Ego scio quod L. anni sunt et plus quod pater meus Adam erat gualdemanus istius memoris de quo lis est per dompnum Ubertum tunc abatem monasterii de Villanova et per canonicos S. Marie in Domo et dictus meus pater dividebat in tres partes quicquid exibat de illo nemore et dabat unam illarum trium partium illi abati Uberto, alias duas suprascriptis canonicis (...).

Documento 11

Privilegio imperiale di Enrico VI, promulgato nel 1193, con cui il sovrano concede all'abate di Villanova Riprando la giurisdizione su Villanova e Locara. (Il diploma originale è oggi scomparso; nell'anno 1452 una commissione incaricata dal comune di Verona per la revisione dell'estimo, poté osservare tale documento nell'archivio dell'abbazia di Villanova, e ne trasse il regesto. Vd. ASVr, *Archivio del Comune, Processi*, b. 191, *Iura Communis Sancti Bonifacii*, n. 573 bis, copia del XV secolo; ASVr, *San Pietro di Villanova*, b. 7, n. 40, c. 3^a; ASVr, *Santi Giacomo e Laz-*

zaro alla Tomba, reg. 1722, fasc. 4, doc. 1463 aprile 18; cfr. SANDRI 1969b, pp. 29-30).

In Monasterio vel Abbatia Sancti Petri de Villanova. Reperitur inter alia quoddam exemplum vel copia ab auctentico relevata: videlicet quoddam privilegium seu concessio facta per Serenissimum dominum dominum Henricum sextum Imperatorem et cetera, venerabili domino Riprando abbati monasterii Sancti Petri de Villanova, de curtibis et pertinentiis de Villanova et Laucharia, separatis ab invicem. In quibus verbis dicti privilegii inter alia hec sunt verba infrascripta videlicet: Largimur quoque et concedimus Riprando abbati suisque successoribus omnes curtes suprascriptas scilicet Villanovam et Laucharam cum omnibus pertinentiis suis et omnem iurisdictionem et districtum, bannum, fodrum, theloneum, ripaticum, herbaticum, silvas, nemora, venationes, campaneas, montes, aquas, aquarumque decursus, ripas, piscationes, albergarias, et omnia alia ad regalem dignitatem pertinentia. Preterea omnes habitantes in predictis curtibis observent bannos quos abbas statuerit in iam dictis curtibis etc.

Datum apud Ratisponam per manum sigeloi imperialis prothonotarii V kal. februarii anno ab incarnatione 1193, imperii vero anno II.

Reperitur etiam suprascriptum auctenticum ibidem lectum cum bulla magna cerea pendente serico conexa cum ymagine imperatoris sedentis in regali solio et cum (...)

Requiratur Antonius donatus de Cavodasino notarius qui rogatus fuit conficere instrumentum investiture de Perarollo in magistrum Zaninum Mereschalchum et habet penes se instrumenta vetera, vel Castellanus de Nigris requiratur; in casu quo Antonius donatus eo penes se non habeat.

Reperiuntur multa iura in sachulo de saltuaria Villenove.

Item multa alia in sachulo de Locharia.

Item reperiuntur multa instrumenta super certis quaternis membranis et sive registris membranis.

Documento 12

Investitura compiuta il 5 marzo 1195 «sub portigalia ecclesie Sancti Petri de Villa Nova» dall'abate Riprando a favore di un tale *Gebetanus de Arcullis*. (ASVr, *Monastero Santa Maria in Organo*, perg. 194, doc. 1195 marzo 5).

Die V intrante mense Marcij, in Villanove, sub portigalia ecclesie Sancti Petri de Villa Nova. In presentia Pignole, Girardini de Granello, Pegorarij de Sancti Bonifacii, Nigeboni et Octonellii, et Grandulfi de Arcullis et aliorum. Ibiq[ue] dominus Riprandus abbas predicte ecclesie, monasterii Sancti Petri per loquelam suis fratribus ibi presentibus et consencientibus silicet dominis Willimo priore, presbitero Bartolomeo, presbitero (...) atq[ue] Martino et Gumberto clerici et Tardivo monachus, et vice et nomine eiusdem monasterii nomine locacionis investivit Gebetanum de Arcullis de tercia parte de una sua clausura cum vineis et sine vineis et prata que iacet in villa de Arculle, in loco ubi dicitur Gomeone, coheret ei de unum latere iure predicta ecclesia, et ab uno latere via, et ab uno capite palue, tali vero facto et convencioni fecit suprascriptus locator suprascriptam investituram et locacionem de hinc usque ad XXVIII annos, in capite XXVIII annorum debet renovari libere et tenere debet predicto conductori suisque heredibus suprascriptam rem locatam cum vineis et sine vineis prativa ab eo locatore et suis successoribus, a

bene laborandum, ad meliorandum sed non peiorandum et bene studere et ad lotandum secundum usum eius loci et si de predictis vineis alique demortue seu destructe fuerint, in loco demortuarum seu destructarum alias ditivas et repronsivas subponere debent et alevare debent. Suprascripto locatori suisque successoribus suprascripti monasterii dare terciam partem uvarum et medietatem de blave dum vinee facient uvam, at medietatem de feno quas ipse habuerit, et conducere debet ad domum villici sui in Arcullis et debet dare et concedere duabus personis supra vindemian, usque ritenet vindemiam de predictis vinearum, et debet esse ad voluntatem suprascripto locatori vel sui villici, si non dabit concedere supra vindemia; transacta statim quod voluerit, et liceat eidem conductori et suis heredibus vendere, donare seu pro anima iudicare suum eius quod in suprascripta terra cum vineis et prato habuerint cuicumque voluerint exceptis ecclesiis et militibus ac de masuata personis, tali tamen persone que non impediatur locatorem de suo iure, et quod ista ei attendat ut superius continetur. Set si vendere voluerint, suprascripto locatori vel suis successoribus denunciare debent et pro V soldis ad unius eis quam alteri et si esimere noluerint infra XXX dies postquam ei requisitum fuerit vendant cui voluerint, suprascriptis exceptis et insuper predictus locator abbas et vice eiusdem monasterii per stipulacionem suprascriptam rem locatam eidem Gebetano et a suis heredibus ab omni homine contradicente seu impediante alia superimposita inter eos fieri non debent, et dare debet via sicuti solent aliis suis vineis, de quibus penam inter se posuerunt ut si iam dictus conductor et sui heredes dimittere voluerint et seu supra legitur non adimplerint, vel si iam dictus locator vel sui successores tollerere quesierint, vel ut supra legitur non defenderint,

obligaverunt inter se componere pars (...) penam l. solvorum denariorum Verone; pena varo soluta huic suprascripto (...) per stipulationem vicissim inter se unus alteris (...) Induo brevia in uno tenore scripta sunt (...) est hoc in suprascripto loco, anno a nativitate Domini millesimo centesimo novagesimo quinto, indictione XIII.

Ego Gumbertus sacri palacii notarius rogatus interfui et scripsi.

Documento 13

Parte dell'atto con cui, nell'ottobre del 1197, il vescovo di Vicenza Pistoro concede all'abate di Villanova Riprando, a titolo di feudo, la sua parte della decima di Villanova e di San Bonifacio (ASVr, *Monastero Santa Maria in Organo*, reg. 424, doc. 1197 ottobre 7, c. 1^o; cfr. ASVr, *San Pietro di Villanova*, b. 7, n. 40, cc. 4^o-4^v, copia del XVI secolo).

Die dominico VII intrante mense octobris in loco ubi dicitur Sancta Maria ad Carcerem (...) Ibidemque dominus Pistor dei gratiam Vicentiae episcopus Domini Riprandum monasterii Sancti Petri de Villanova abbatem vice et nomine eiusdem (...) a fratrum ibidem existentium innotuit de decima totius curie S. Bonifacii et Ville Nove dationem et cessionem, et omne ius dictionis, quod habet in predictis omnibus decimis illis curia tam de veteribus (...), quam de novis fecit suprascripto d. abbati et suis successoribus recipienti pro se et pro sua ecclesia predicta atque pro confratribus suis, qui (...) in eadem ecclesia sunt atque futuri exim de omnibus decimis in integro et illarum omnium terrarum seu possessionum, ubicumque sunt in tota supradicta (...) Sancti Bonifacii atque simul de omnibus

decimis novalium (...) hortorium omnium animalium atque omnium rerum, quae decima Pistori debent (...).

Documento 14

Con questo documento del 1198, il vescovo di Verona Adelardo riconosce all'abbazia di Villanova la locazione perpetua della decima di Villabella e Castello e altresì le concede la decima di tutte le terre arative e dei *novalia* compresi tra Soave, Caldiero, Porcile e Bionde.

(ASVr, *Monastero Santa Maria in Organo*, perg. 217, doc. 1198 ottobre 2, copia del XIII secolo; ASVr, *Fondo Sandri*, All. 1, n. 8, *Documenti su Villanova e San Bonifacio*, doc. 1198 ottobre 2, copia del XX secolo).

Anno a Nativitate Domini Nostri I. C. Millesimo Centesimo Novagesimo Octavo, Indictione septima. Die veneris secundo intrante octobre. In Verona. In Palatio Episcopi in presentia Magistris Ardicionis de Bardi, Magistris Nigrelli clerici de Sancto Apostolo. Bernardinii facii Negerboni notarii Bartolomei Demalvicio, et vice domini clericorum Sancti Petri de Villa Nova. Illicque dominus Adelardus dei gratia episcopus nomine perpetue locationis investivit dominum Riprandum abbatem monasterii Sancti Petri de Villa Nova de decima omnium terrarum arabilium et novalium que sunt ut erant prope isto territorio silicet de territorio et curte Suave et Calderii et Porcile et Biunde secundum que trahit versus Alponem et ab Alpone versus istos confines predictas. Modo Tali fecis dictus dominus episcopus iam dictam investituram que dictus abbas illiusque successores habeant et teneant a dicto domino episcopo et suisque successoribus; solvendo (...) in festo Sancti Michaelis duodecim denarios et si in dicto festo

non solverit emendat lentum pena soluta facto stare debent item premisit dictus dominus episcopus pro se suisque futuris successoribus iam dicto abbati et recipienti pro dicto sui monasterio suisque successoribus predictam investituram et non contravenire aliqua occasione et que non alieni inde aliquam investituram fecerat. Neque de (...) faciet et fecit et constituit dictum abbatem procuratorem actorem et (...) tamquam in rem suam et substituit eum locum suum ad exigendum et petendum quidquid exigere aut petere posset. Ego Bonifatius Domini Enrici imperatoris notarius predictis interfici et rogatus me subscripsi. Ego Iohannes notarius domini Enrici imperatoris interficit et rogatus subscripsi. Ego Matheus notarius dominus Enrici imperatoris autenticum suis exempli vidit et legi et continebant vel ut que legitur exemplo.

Documento 15

Il 7 marzo del 1199, nel chiostro del monastero di San Pietro, l'abate Riprando investe di un manso a San Bonifacio un tale Menaboi e i suoi figli, con il patto di versare al granaio del cenobio diciotto minali di buon frumento e dare ai monaci una focaccia. (ASVr, *Monastero Santa Maria in Organo*, perg. 220, doc. 1199 marzo 7; ASVr, *Fondo Sandri*, All. 1, n. 8, *Documenti su Villanova e San Bonifacio*, doc. 1199 marzo 7, copia del XX secolo).

Die dominico septimo intrante marcio. In enclaustro Monasteri Sancti Petri de Villanova. In presentia domini Clarielli Cerdonis, Nigri de Guanzo, Zani de Cormagnis, Guazan de dicto loco, Omneboni de Sancto Bonifacio et aliorum rogatorum testium. Ibi que dominus Riprandus abbas predicti monasterii nomine locacio-

nis et conducionis domino Gulielmo (...) domino Warnerio, monachis et domino Bartholameo, presbitero eiusdem monasterii presentibus huic consentientibus, investivit Menaboi et suos filios Ugolinum et Ubertum de Sancto Bonifacio huic ad Sanctum Michaelum et inde de quatuor annos nominatum de una pecia terre casaliva que debet ipse caput mansi que iacet in villa Sancti Bonifacii, coheret ei ab uno capite posatum communis, ab alio iura Sancti Petri, ab uno latere comina Tina, ab alio filii quondam Conradini, et eum omnibus illis terris aratoriis et pradvis que ei capiti man- si pertinent, et que terre ipsi tunc habebant et tenebant a dicto monasterio. Tali facto eos investivit quod ipsi et sui heredes hinc ad dictum terminum dicatum rem locatum habere et tenere debeant ab eo domino abbate vice et nomine illius monasterii et a suis successoribus; ad ficum reddendum quinque modia et medium boni et pulcri frumenti in festo Sancte Marie de emnse Augusti; et unam spallam et unam fogaciam in festo Sancti Stephani de Natale; et debent portare frumentum ad monasterium et ponere eum in granariis dicti monasterii et sine expensis eius. Et si in dictis terminis non solverint, infra octavam induplent et in hoc presente anno dictum fictum solvere debent et pro unoquoque anno huic ad dictum terminum; et similiter facere debent pro unoquoque anno septem carigia, sillicet ad montaneam et unum ad Arculas, et alia quatuor ad Boscum vel ad pratium quocienseumque pro se et suis nunciis eis fecerit de quocumque tempore et per stipulationem promiserunt dicatum rem locatum meliorare et non peiorare et ipse meliorata antequam peiorata in capite dicti termini, et si dictus dominus abbas aliquos damnum vel dispendium aliquo modo fecerit seu venerit pro dicto fictu et omnibus supra scriptis recuperandis totum dicti conductores et suo dicto sine sacramento resarcire promiserit. Unde pro

his ominibus attendendis dictus Menaboi conductor eum dominum abbatem occasione pigneris investivit de tot supra omina sua bona que nunc habet et in antea adquisiverit ubicumque de tenere voluerit et pro eo tenere manifestavit. Tali facto quod habeat potestatem de pignerando et de suis bonis auferre et in se tenere et faciundo quicquid voluerit pro dictis recuperandis et attendendis si ipse Menaboi vel sui filii non attenderrint. Et iuravit predictus Ugolinus pro se et verbo sui patris Menaboi et sui fratris Uberti dicta locacionem et omnia que superius leguntur attendere etolvere et quod nunquam pro se et aliis non venient contra, et renunciando omnibus racionibus et actionibus quibus possent se teneri. Insuper Albertinus nepos dicti Menaboi, Stagnus et Gilbertus fuere fideiussores et constituere se principales debitores et promiserunt per omnia attendere si dicti conductores non attenderrint tuisque eorum fideiussorum obligavit se insolidum ad quem ipse abbas se tenere voluerit pro suprascriptis attendendis et renunciavit exceptionem quod pro parte debeant conveniri et quod alter sit presens et solvendo et nove constitutioni et epistole divi Adriani et pro hoc locacione et fictum et omnia attendere que dicta sunt suprascripti fideiussores eum dominum abbatem nomine pignerit investiverunt super omnia sua bona que nunc habent et adquisiverint ubicumque se tenere voluerit et pro eo tenere, tali facto si conductores aut ipsi non attenderrint quod habeat potestatem de (...) faciendi quicquid voluerit pro dicto attendendis et damno et dispendio. Et nominatum dictus stagnus supra hoc totum ad pignus obligavit unam peciam terre aratoriam que iacet in campane in loco ubi dictum tombula, coheret ab uno capite via, ab alio Manfredinus, ab uno latere filii quondam Malfati, et ab alio Frugerius de Superbia Mali facto si ipse Menaboi et sui heredes non attenderrint vel ipsi fideiussores in uno anno totum aut

partem, quod ipse abbas pro eo monasterio debeat tenere eam peciam terre pro bono alodio quod promisit ei eam defendere ab omni persona. Item in presencia Pignole et Beraldi de Sancto Iohanne, Giruini et aliorum dictus dominus abbas eum dictis in tali concordio fuere, dare ipsis personis cum carrigis comedere, et ipsi debeant portare fenum in tegete et facere ligna et encina. Et per stipulationem (...)

Documento 16

In seguito alle concessioni dei vescovi di Vicenza (1197) e di Verona (1198), tre quarti dell'intera decima di Villanova e San Bonifacio spettavano all'abate di San Pietro e solo un quarto all'arciprete di Sant'Abbondio. Era pertanto inevitabile una nuova disputa tra le due chiese, cheorse proprio sul finire del XII secolo: l'arciprete di San Bonifacio Erzone protestò vivacemente, ma non ottenne ragioni, e di conseguenza impedì ai suoi parroccchiani il raccolto delle decime per l'abate di Villanova. Per tale motivo il religioso fu dapprima minacciato, in seguito colpito dalla scomunica dal vescovo di Reggio Calabria, delegato da Papa. Molti documenti riguardanti i provvedimenti del presule di Reggio sono irripetibili, mentre è tuttora visibile una lettera scritta il 14 agosto del 1199 dal papa Innocenzo III per dirimere le numerose questioni occorse sul finire del XII secolo fra le due chiese.

(ASVr, *Monastero Santa Maria in Organo*, perg. 224, doc. 1199 agosto 14, copia del XIII secolo; ASVr, *Fondo Sandri*, All. 1, n. 8, *Documenti su Villanova e San Bonifacio*, doc. 1199 agosto 14, copia del XX secolo).

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis sancti Prosperi de regio et sancti Zenonis veronensis abbatibus salutem et apostolicam benedictionem. Significavit nobis dilectus filius N. Lindieus et procurator ecclesie Sancti Petri de Villanova. Quod cum venerabiles fratres nostri veronensis ecclesie romane cardinalis et vicentine episcopi decimas de tota curia Villenove et Sancti Bonifacii spectantes ad eos eidem ecclesie perpetuo concessissent ad petitionem eiusdem N. molestatores decimarum ipsarum per venerabilem fratrem nostrum Regimum episcopum mandavissent ecclesiastica distinctione feriri qui mandati nostri diligens executor in molestatores ipsos excommunicationis sententiam promulgavit. Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta percipiendum mandamus quaternum sententiam ipsam sicut rationabiliter facta est publicam faciatis et usque ad satisfactionem condignam auctoritate nostra inviolabiliter observari. Nullis litteris veritati er iustitie predicantibus a sede apostolica impetratis.

Datum Laterane XVIII KL septembris pontificatus nostri anno secundo.

Documento 17

A causa delle incessanti dispute con l'arciprete di Sant'Abbondio, nel 1199 l'abate Riprando dovette appellarsi al Papa sia per far valere le proprie ragioni, sia per ottenere la liberazione di fra' Guglielmo, suo vicario, che era stato tratto in arresto. In questo documento, datato 28 ottobre 1198, proprio Guglielmo interviene riguardo alla disputa fra l'arciprete Erzone e Riprando.

(ASVr, Fondo Sandri, All. 1, n. 8, *Documenti su Villanova e San Bonifacio*, doc. 1199 ottobre 28, copia del XX secolo).

Die Iovis quarto exeunte octubre in clauastro ecclesie Sancti Stefani de Minervio. Guifredini Canonici ecclesie Sancte Marie de Runco, (...) notarii. Rodolfini de Sancti Stefani et aliorum testium rogatorum. Ibi que coram domino priore ad carceres dominus Gulielmus monasterii Sancti Petri de Villa Nova procurator domini Riprandi Dei gratia abbas predicti monasterii pro eo et nomine de via dicti monasterii. Appellavit et supplicavit et recusavit et apostolos fecit ut hic inferius legitur. Ita ut quodam breve continebatur. Terror cuius talis erat, que admodum vidi et legi.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Dei amen. Ego Gulielmus prior in monasterio Sancti Petri de Villa Nova procurator constituens a dominus Riprando dei gratia abbatem prefacti monasterii ad appellandum, implicandum et ad removendum dominum priorem ad carceres tamquam suspectum a cognitione cause qui vertitur inter predictum dominum Riprandum abbatem pro predicto monasterio ex una parte et inter dominum Herzonem archipresbiterum Sancti Bonifacii ex altera, et ad appellandum ab interlocutor quam fertur pronunciasset die veneris proximo preterito quia de causa volebatis cognoscere et ab alia si quam protulet, dico ego Gulielmus (...) prior quod vos non debeatis in causa procedere predicta sed super sedere (...) de causis quia libere commissionis quas dictis per dominum papam vobis destinatas per suppressionem veritatis et subgestione falsitatis veritate tacita sunt impetrate ut in decretabilis habetur. Nam inde orator impetratis casibus suis subtiendet dominum archipresbiter Erzo et falsum subgessit eum intimavit summo pontifici causam que vertebatur inter predictos abbatem et archipresbiterum commissam domino regino episcopo cum ipse reginus episcopus exsecutor habita fuisset domini

Herzonis archipresbiter in ipsas litteras domino regino (...) et executio mandata ei episcopo (...) appellacione cessante. Item hanc subtrivit veritatem quia ille episcopus executor datus ammonivit quasdam detentores et malefactores et usurpatores raptores decimarum curie Sancti Bonifacii super quibus causa agutatur ut ab infestacione molestacione prefacti monasteri insuper dictis decimis cessaretur et dictum archipresbiterum et fratres suos predicto modo amonuit. Et insuper sententiam excommunicationis generaliter protulit sententiam excommunicatos omnes molestatores detentores malefactores ipsarum decimarum supra quibus causam agitatur. Praeterea vos domine prior a cognitione cause debere cessare et appellacioni domini Ribrandi abbatis et sui procuratoris deferre quia ante quam per vos et litteras vestras predictus abbas citaretur ad causam etiam nuncius archipresbiter Erzoni ad partes lombardie seu marchie.

Documento 18

Atto del 1277, conservato presso la Biblioteca Bertoliana di Vicenza (busta Arch. Torre, b. 161, tratto dai *Confinia Decimarum*) da cui si può ricostruire con esattezza la collocazione della località Vicodomnani.

(...) Confines terreni, et contrate de Vigodonnane sunt iste. In primis incipiunt ultra flumen Auroli in summo cuiusdam Ripe, supra viam, que vadit Retorgulas; et ibi est terminus lapideus cruce signatus, et est in capite cuiusdam petie terre, que quondam fuit Domini Petri de Maurisio, et nunc est filiorum quondam Cadiani, via de Retorgolis mediante, et vadunt per apud predictam petiam terre sursum usque ad Murrellos et vadunt per apud predictos Murrellos, sicut videtur fuere Murelli, scilicet modo rupti sunt ab Aurolo, usque ad caput su-

perius de Bute rupta, in loco ubi via transit ipsam Bute; et ibi est terminus lapideus cruce signatus; et deinde vertit versus mane in capite campi, qui quondam fuit Carboncelli usque ad Viam, qua itur Molendinum filiorum quondam Domine Iacobini Domine Ficolle; et per ipsam viam usque ad Rivum putridum, et ibi est terminus lapideus cruce signatus, et deinde per ipsam Rivum, et per ipsam Viam, usque ad Domum ipsius Molendini; et ibi est terminus lapideus longus cruce signatus. Et deinde vadunt zosum recte versus meridiem, usque ad pontem Marmoreum, qui est de uno lapide super quodam Rivo; et deinde per ipsum Rivum usque ad fossatum, qui est apud Nemus Returgulis, et Monasterii, seu hospitalis Sancte Crucis, et vadunt zosum per ipsam fossam usque in Viam de Returgolis; et deinde versus sero usque ad predictum terminum lapideum, qui est in summo prenominate Alture, in loco ubi incipiunt prenominate confines.

Item fuerunt Concordes, quod terrenum Vigodonnane, sicut sicut determinatum est, est Communis Vincentie, et ad ipsum Commune Vincentie pertinerunt iure proprietatis; et quod omnes habentes, tenentes et laborantes de terreno predictae contrate debeant reddere Communi Vincentie annuatim duodecem denarios parvorum pre campo prati, et in ratione campi, et duodecem denarios pre campo plantato et clausurato, et in ratione campi, et quattuor denarios parvorum pro campo terre arratorie, et laboratorie in ratione campi, a festo Sancti Felicis; et debent incipereolvere et festum Sancti Felicis proximum (...)

Documento 19

Breve del 10 febbraio 1332 con cui il Papa Giovanni XXII, da Avignone, concede all' abate del monastero di Villanova Nicolò la sede vescovile di Verona. (CIPOLLA 1909, doc. 106; ROGNINI 1992, p. 283).

Dilecti filio Nicolao electo Veronensi salutem.
Ad exequendum pastoralis officij debitum vigilantibus studiis intendentes (...) Interim vero Veronensis ecclesia que in predicta provincia consistit per obitum bone memorie Theobaldi episcopi Veronensis, qui nuper in patribus illis die clausit extremum, pastoris solatio destituta, non attendentes quod nullus preter nos se hac vice de ipsius ecclesie ordinatione intrmittere potest - post deliberationem, quam super hijs cum fratribus nostris habuimus diligentem, demum ad te tunc abbatem monasterij de Villanova, monasterij Ordinis sancti Benedicti, Vicentine diocesis, in sacerdotio constitutum - direximus oculos nostre mentis - prefate veronensi ecclesie, de ipsorum fratrum consilio, auctoritate Apostolica providemus, teque illi preficimus in episcopum et pastorem, curam et administrationem ipsius ecclesie Veronensis tibi tam in spiritualibus quam in temporalibus plenarie committendo - Datum Avinione, III idus februarii, anno sextodecimo.

Documento 20

Il pontefice Pio IV, il 16 novembre dell'anno 1562, accorpa la badia di San Pietro al monastero veronese di Santa Maria in Organo, retto dalla congregazione dei monaci di Monte Oliveto. (BIANCOLINI 1761, pp. 44-48).

Pius Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei Memoriam.

Pastoralis Officij cura Nobis meritis licet imparibus ex alto commissi, qua singulis Ecclesijs et Monasterijs astringimur nos admonet, et inducit, ut circa Monasteriorum, praesertim quae non solum Pastorum regimine, sed etiam Conventuum servitio destituta esse noscuntur, Parrochialiumque Ecclesiarum statu, et animarum Parrochianorum illarum, curam salubriter dirigendo, ac Divini Cultus in eis augmentum operosis studijs jugiter intendamus, ut in Monasterijs ipsis regularis observantia vigeat, nostrae vigiliantiae partes propensius impertiamur. Dudum siquidem omnia beneficia Ecclesiastica cum cura, et sine cura apud Sedem Apostolicam tunc vacantia, et in antea vacatura collationi et dispositioni Nostrae reservavimus, decerentes ex tunc irritum et inane, si secus super ijs a quocumque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari. Cum itaque postmodum Parrochialis Ecclesia Beatae Mariae de Monzambano Veronensis Diocesis per liberam resignationem dilecti Filij Torquati Bembi nuper ipsius Ecclesiae Rectoris, de illa quam tunc obtinebat per dilectum Filium Franciscum Robuliter Clericum procuratorem suum ad hoc ab eo specialiter constitutum in manibus nostris Sponte factam, et per Nos admissam apud dictam Sedem vacaverit, et vacet ad praesens, ac Monasterium Sancti Petri de Villanova Ordinis Sancti Benedicti Vicentine Diocesis, quodque Conventu carens dictus Torquatus ex concessione seu dispositione Apostolica in Comendam nuper obtinebat, Comende huiusmodi, ex eo quod dictus Torquatus illi hodie per eundem Franciscum, et procuratorem suum, et ad hoc ab eo specialiter constitutum in eisdem manibus sponte et libere cessit, nosque cessionem huiusmodi duximus admittendam, cessante adhuc eo quo ante Comendam ipsam vacabat modo vacare noscatur, nullusque de dicta Ecclesia praeter Nos hac vice disponere potuerit sive possit, reservatione et de-

creto obsistentibus supradictis, et sicut exhibita Nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Generalis Abbatis et Visitorum Congregationis Monachorum Montis Oliveti dicti Ordinis petitio continebat, si Ecclesia et Monasterium praedicta eidem Congregationi perpetuo unirentur et incorporarentur, ac unus Abbas et tot Monachi quot ex fructibus, redditibus, et proventibus ipsius Monasterij comode sustentari possent, in illud per eosdem Generalem Abbatem et Visitatores introducerentur, ac illis sic introductis Monasterij Sancti Petri, nec non Monasterij Sancti Stephani loci de Malesiino eorundem Ordinis et Diocesis ac Congregationis Ecclesiae praedictorum fructus redditus et proventus perpetuo applicarentur, et appropriarentur ex hoc profecto tam introducendi prefati, quam et dilecti filij dicti Monasterij Sancti Stephani Abbates et Conventus comodus sustentarentur, ac Divinus Cultus in eisdem Monasterijs et Ecclesia non modicum suscipere incrementum. Quare pro parte eorundem Generalis Abbatis et Visitorum afferentium Monasterij Sancti Petri ad centum quinquaginta tres florenos in libris Camerae Apostolicae taxatos reperiri ac Ecclesie praedictorum et illi forsan annexorum fructus, redditus, et proventus trecentorum Ducatorum auri de Camera, secundum communem estimationem, valorem annuum non excedere, Nobis fuit humiliter supplicatum ut Monasterium Sancti Petri ac Ecclesiam praedictam, eidem Congregationi perpetuo unire, annectere, et incorporare, ac Monasterij Sancti Petri illius Abbati, et Conventui illius introducendis, Ecclesiae vero praedictorum fructus, redditus, et proventus huiusmodi Monasterio Sancti Stephani praedictis applicare, et appropriare, ac alias in praemissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur qui dum inter alia volumus, quod petentes beneficia Ecclesiastica tenerentur exprimere verum valorem an-

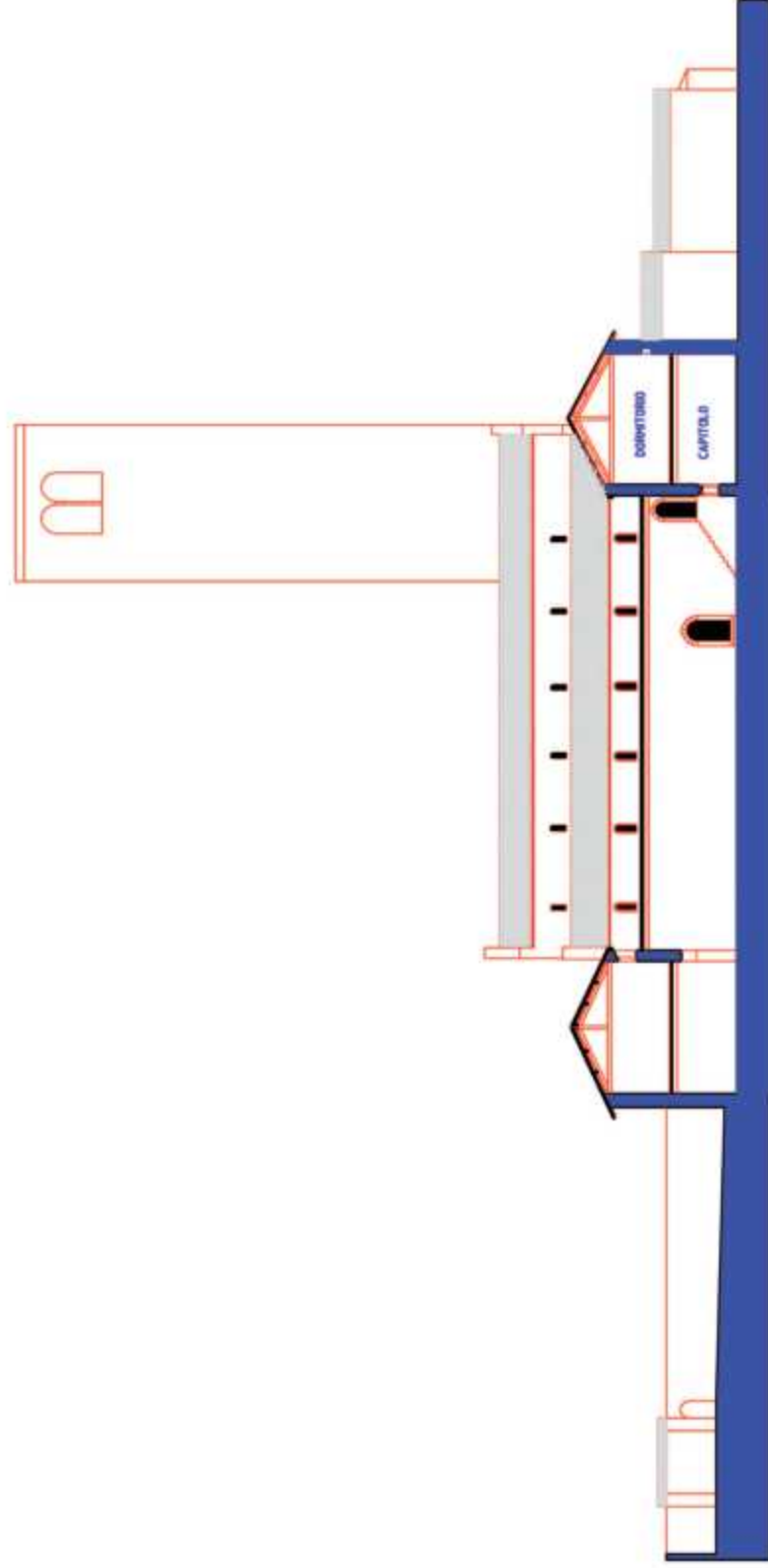
num secundum estimationem praedictam etiam Beneficij, cui aliud uniri peteretur, a liquin unio non valeret, et semper in unionibus commissio fieret ad partes vocatis, quorum interesset, Abbatem Generalem, et singulos Visitatores praefatos a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, et penis a jure, vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum presentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, et absolutos fore censentes, nec non verum et ultimum eiusdem Monasterij Sancti Petri Vacationis modum, etiam si ex illo quavis Generalis reservatio etiam in corpore Juris clausa resultet, praesentibus pro expressis habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati Ecclesiam et Monasterium Sancti Petri praedicta, sive Ecclesiastica praemissio, sive alio, et tam illa quam Monasterium huiusmodi quovis modo, et ex aliorum quorumcumque personis, seu per similem dicti Torquati, vel aliorum quorumvis rassionem de Ecclesia, et liberam cessionem de Regimine, et administratione Monasterij Sancti Petri huiusmodi extra Romanam Curiam, et coram Notario publico et testibus spuote factas, aut ipsa Ecclesia per constitutionem felicis recordationis Joannis Pape XXII predecessoris Nostri que incipit Execrabilis, vel assecutionem alterius beneficij Ecclesiastici quavis auctoritate collati vacent, etiam si tanto tempore vacaverint, quod Ecclesiae collatio, et Monasterij Sancti Petri praedictorum provisio juxta Lateranensis Statuta Concilij, aut alias Canonicas Sanctiones ad Sedem Praedictam legitime devoluta, ipsaque Ecclesia dispositioni Apostolicae specialiter, vel alias generaliter reservata existat, ac provisio Monasterij huiusmodi ex quavis causa ad Nos pertineat, ac de illo Concistorialiter disponi consueverit, seu debeat, ac super eius regimine et administratione, nec non Ecclesia praedictis

inter aliquos Iis, cui status presentibus haberi volumus pro expresso, pendeat indecisa, dummodo Ecclesie dispositio ad Nos hac vice pertineat, et tempore datæ presentium Monasterio huiusmodi de Abbate provisum, aut alias de illo dispositum Canonice non existat cum annexis huiusmodi, ac omnibus Iuribus et pertinentijs suis eidem Congregationi auctoritate Apostolica tenore praesentium perpetuo unimus, annectimus, et incorporamus, nec non omnia et singula Monasterij Sancti Petri pro tempore existentibus illius Abbatis, et Monachis illius per Abbatem Generalem, et Visitatores quibus eis videbitur introducendis, ex nunc pro extunc, postquam introducti fuerint, Ecclesiae vero predictorum, et illi annexorum fructus, redditus, proventus, jura, obventiones, et emolumenta Monasterio Sancti Stephani huiusmodi etiam perpetuo applicamus, et appropriamus, ita quod liceat Abbati Generali, et Visitatoribus corporalem possessionem sei quasi regiminis et administrationis Monasterij Sancti Petri et eius bonorum nec non Ecclesiae ac annexorum iuriumque, et pertinentiarum predictorum propria auctoritate libere apprehendere, et perpetuo retinere, nec non eorundem Sancti Petri illius, ac Sancti Stephani Monasteriorum Abbatibus et Conventibus huiusmodi per se vel alium seu alios, Ecclesiae predicturum fructus, redditus, proventus, jura, obventiones, et emolumenta prefata percipere, ac in suos Monasteriorumque, et Ecclesiae predictorum usus ac Monachorum inibi recipiendorum predictorum sustentationem respective convertere, nec non Beatae Mariae praedictae, et quatenus illi cura imminet animarum, eiusdem Monasterij Sancti Petri Ecclesijs per se vel alios in Divinis deservire, et Curam animarum Huiusmodi ibidem exercere, Dioecesani loci vel cuiusvis alterius licentia minime requisita. Non obstantibus priori voluntate Nostra predicta, ac Lateranensis Concilij novissime ce-

lebrati, Uniones perpetuas nisi in casibus a Jure permissis fieri prohibendi, nec non pia memoriae Bonifacii P. P. VII I, et Praedecessoris Nostris et alijs Apostolicis Constitutionibus, ac Monasterij Sancti Petri, et Ordinis praedictorum juramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus contrarijs quibuscumque, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel alijs Beneficij Ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales dictae Sedis vel Legatorum eius Litteras impetraverit, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem, et decretum, vel alias quomodolibet sit processum. Quas quidem Litteras et processus habitos per easdem ac inde secuta quaecumque, ad dictam Ecclesiam Beatae Mariae volumus non extendi, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem Beneficiorum aliorum praeiudicium generari, et quibuslibet alijs Privilegijs, Indulgentijs, et Listeris Apostolicis, generalibus, vel specialibus quoruncumque tenorum existant, per quae praesentibus non expressa vel totaliter non inferta, effectus earum impediri valeat vel disserrri quomodolibet, et de quibus quoruncumque totis tenoribus de verdo ad verbum habenda sit in Nostris Litteris mentio specialis. Volumus autem quod propter unionem, annexionem, incorporationem, applicationem, et appropriationem praedictum Monasterium Sancti Petri in spiritualibus non ledatur, neque ullum in temporalibus patiatur detrimentum, et Ecclesia Beatae Mariae praedicta debitis non fraudetur obsequijs, et animarum cura in ea et si immineat Monasterij Sancti Petri, Ecclesia huiusmodi nullatenus negligatur, sed eius congrue supportentur onera consueta, et insuper prout est quo ad Ecclesiam Beatae Mariae, si attemptum forsam est hactenus, vel in prosterumque ad Monasterium Sancti Petri vero praedictum, ex nunc irritum decernimus, et inane si secus super his a quocumque quavis auctorita-

te scienter vel ignoranter contigerit attentari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam Nostrae ab-
solutionis, unionis, annexionis, incorporationis, appli-
cationis, appropriationis, voluntatis, et decreti infrin-
gere, vel ei ausu temerario contraire, si quis autem hoc
attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis
Dei, ac Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se
noverit incursum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum Anno Incarnatio-
nis Dominicae millesimo quingentesimo sexsagesimo
secundo, sextodecimo Kalendas Novembriis, Pontifica-
tus Nostri anno tertio.



I CONTI DI SAN BONIFACIO E L'ABBAZIA DI VILLANOVA

A cura di
Imerio De Marchi

Saggi di
Giorgio Castegini
Imerio De Marchi
Angelo Passuello





Pubblicato col patrocinio del Comune di San Bonifacio

Progetto grafico: Ercole Sartori, Raffaele Rosini
Fotografie: Giacomo Albertini; Imerio De Marchi, Angelo Passuello
Rilievi: Claudio Baroni, Claudio Soprana, Imerio De Marchi
Elaborazioni fotografiche ed illustrazioni: Imerio De Marchi
Rendering: Carlotta Castegini

Hanno collaborato: Licia Bottegal, Giulio De Marchi, Claudio Soprana.

In copertina: Alberto di San Bonifacio e l'abbazia di Villanova di Imerio De Marchi
Sul retro: Stemma dei conti di San Bonifacio nel presbitero dell'abbazia di S. Pietro di Villanova

| | |
|---|-----|
| PRESENTAZIONE | |
| PREMESSA | |
| 1 LA STORIA DELL'ABBZIA FINO AL XV SECOLO | 13 |
| 1.1 CRONOLOGIA | 13 |
| 1.2 GLI ABATI DI S. PIETRO DI VILLANOVA | 16 |
| 1.3 LE ORIGINI | 18 |
| 1.4 L'ABBZIA NELLA STRATEGIA DEI SAN BONIFACIO | 22 |
| 1.5 IL TESTAMENTO DI ALBERTO | 28 |
| 1.6 LA SOTTOMISSIONE A POLIRONE | 32 |
| 1.7 L'ABBZIA NELLE LOTTE TRA I SAN BONIFACIO ED EZZELINO | 38 |
| 1.8 DA EZZELINO AGLI SCALIGERI. GLI ULTIMI TENTATIVI DI RICONQUISTA DI LODOVICO E VINCIGUERRA SAN BONIFACIO | 42 |
| 2 IL ROMANICO A VERONA | 46 |
| 2.1 IL ROMANICO A VERONA PRIMA DEL 1117 | 46 |
| 2.2 IL RUOLO DI ALBERTO DI SAN BONIFACIO NELLO SVILUPPO DEL ROMANICO | 54 |
| 2.3 IL ROMANICO VERONESE | 58 |
| 2.4 LE CHIESE ROMANICHE DEL VERONESE | 66 |
| 2.5 SAN GIOVANNI IN VALLE | 72 |
| 2.6 LA MADONNA DELLA STRA | 76 |
| 3 LA CHIESA ROMANICA DI S. PIETRO DI VILLANOVA | 80 |
| 3.1 LA CHIESA PRIMA DEL 1117 | 80 |
| 3.1.1 LA PRIMA COSTRUZIONE ROMANICA | 80 |
| 3.1.2 I DANNI DEL TERREMOTO DEL 1117 | 84 |
| 3.2 LA RICOSTRUZIONE | 88 |
| 3.2.1 LE ABSIDI | 90 |
| 3.2.2 LA CRIPTA | 94 |
| 2.3 L'INTERNO | 98 |
| 3.2.4 LA FACCIATA | 102 |
| 3.2.5 IL CAMPANILE | 106 |
| 4 IL MONASTERO DI VILLANOVA | 110 |
| 4.1 I MONASTERI BENEDETTINI | 110 |
| 4.2 IL COMPLESSO MONASTERIALE DEL XII SECOLO | 112 |
| 4.3 IL CHIOSTRO | 120 |
| 4.4 LA DECADENZA DEL MONASTERO | 126 |
| 5 PITTURA E SCULTURA NELL'ABBZIA DI VILLANOVA FINO AL XIV SECOLO | 128 |
| 5.1 L'APPARATO DECORATIVO PLASTICO | 128 |
| 5.2 UN'INEDITA ISCRIZIONE E I CICLI PITTORICI PIÙ ANTICHI | 144 |
| 6 SILLOGE DOCUMENTARIA | 154 |
| 7 BIBLIOGRAFIA | 176 |

Finito di stampare nel mese di Maggio 2012
Miniato Srl
San Bonifacio - Verona
www.miniato.it